

SINODO DEI VESCOVI:

Documento Finale

della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria (2-27 ottobre 2024):

“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

Presentazione di alcuni punti salienti del Documento

(S.E. Mons. Raffaello Martinelli)

A) NATURA E VALORE DEL DOCUMENTO

Chi ha redatto e di che parla questo Documento?

È il Documento finale, pubblicato il 26.10.2024 a conclusione dei lavori della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. L'assemblea si è svolta in Vaticano dal 2 al 27 ottobre 2024, a cui hanno partecipato 368 padri e madri sinodali, di cui 272 vescovi e 96 non vescovi.

Il Documento, approvato con la maggioranza qualificata dei due terzi, si compone di 155 paragrafi, inizia con una introduzione (nn. 1-12), termina con una conclusione (nn.152-155), ed è strutturato nelle seguenti 5 parti (n. 11):

- 1) *Il cuore della sinodalità* (nn. 13-48): “delinea i fondamenti teologici e spirituali che illuminano e alimentano ciò che viene in seguito. Ripropone la comprensione condivisa della sinodalità emersa nella Prima Sessione e ne sviluppa le prospettive spirituali e profetiche”;
- 2) *Insieme, sulla barca di Pietro* (nn. 49-78): questa parte è “dedicata alla conversione delle relazioni che edificano la comunità cristiana e danno forma alla missione nell'intreccio di vocazioni, carismi e ministeri” ;
- 3) *Sulla tua Parola* (nn. 79-108): “identifica tre pratiche tra loro intimamente connesse: discernimento ecclesiale, processi decisionali, cultura della trasparenza, del rendiconto e della valutazione”;
- 4) *Una pesca abbondante* (nn. 109- 139): “delinea il modo in cui è possibile coltivare in forme nuove lo scambio dei doni e l'intreccio dei legami che ci uniscono nella Chiesa, in un tempo in cui l'esperienza del radicamento in un luogo sta cambiando profondamente”;
- 5) *Anch'io mando voi* (nn. 140-151): “permette di guardare al primo passo da compiere: curare la formazione di tutti alla sinodalità missionaria”.

Quali caratteristiche presenta il Documento?

- 1- Va evidenziato anzitutto che l'essenza del Sinodo va ricollegata a quella “esperienza rinnovata di quell'incontro con il Risorto che i discepoli hanno vissuto nel Cenacolo la sera di Pasqua” (n.1).

Pertanto, tutto lo sviluppo del Documento è guidato dai racconti evangelici della Risurrezione. “Contemplando il Risorto, abbiamo scorto anche i segni delle Sue ferite (...) che continuano a sanguinare nel corpo di tanti fratelli e sorelle, anche a causa delle nostre colpe. Lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali” (n. 2).

2- Inoltre, il cammino sinodale è marcatamente ecumenico: “orienta verso una piena e visibile unità dei cristiani” (n. 4).

3- “Costituisce un vero atto di ulteriore recezione” del Concilio Vaticano II, prolungandone “l’ispirazione” e rilanciandone “per il mondo di oggi la forza profetica” (n. 5).

4- Vi si afferma che non tutto è stato facile: “Non ci nascondiamo di aver sperimentato in noi fatiche, resistenze al cambiamento e la tentazione di far prevalere le nostre idee sull’ascolto della Parola di Dio e sulla pratica del discernimento” (n. 6).

5- “Il processo sinodale non si conclude con il termine dell’assemblea ma comprende la fase attuativa” (n. 9), che coinvolge tutti nel “quotidiano cammino con una metodologia sinodale di consultazione e discernimento, individuando modalità concrete e percorsi formativi per realizzare una tangibile conversione sinodale nelle varie realtà ecclesiali” (n.9).

Ci sarà un ulteriore Documento del Papa?

Il Santo Padre ha annunciato nel discorso conclusivo: «Non intendo pubblicare una esortazione apostolica, basta il Documento approvato. Nel Documento ci sono già indicazioni molto concrete che possono essere di guida per la missione delle Chiese, nei diversi continenti, nei diversi contesti. Per questo lo metto subito a disposizione di tutti, per questo ho detto che sia pubblicato. Voglio, così, riconoscere il valore del cammino sinodale compiuto, che tramite questo Documento consegno al santo popolo fedele di Dio...

Alla luce di quanto emerso nel cammino sinodale, ci sono e ci saranno decisioni da prendere. In questo tempo di guerra dobbiamo essere testimoni di pace, anche imparando a dare forma reale alla convivialità delle differenze...

Su alcuni aspetti della vita della Chiesa segnalati nel Documento, come pure sui temi affidati ai dieci Gruppi di Studio, che devono lavorare con libertà, per offrirmi proposte, c’è bisogno di tempo, per giungere a scelte che coinvolgono la Chiesa tutta. Io, allora, continuerò ad ascoltare i vescovi e le Chiese affidate a loro...Questo non è il modo classico di rimandare all’infinito le decisioni. È quello che corrisponde allo stile sinodale con cui anche il ministero petrino va esercitato: ascoltare, convocare, discernere, decidere e valutare. E in questi passi sono necessari le pause, i silenzi, la preghiera. È uno stile che stiamo apprendendo insieme, un po’ alla volta. Lo Spirito Santo ci chiama e ci sostiene in un questo apprendimento, che dobbiamo comprendere come processo di conversione».

Che valore ha il Documento finale del sinodo?

E' stato spiegato, in apertura della conferenza stampa del 26 ottobre 2024, che il Documento ha valore magisteriale. Il teologo e segretario speciale del Sinodo, mons. Riccardo Battocchio ha detto che ciò che ha dichiarato il Pontefice è conforme alla costituzione *Episcopalis communio*, in cui si dice che, se approvato espressamente dal Romano pontefice, il Documento partecipa del suo Magistero, non con valore normativo, ma dando delle linee di orientamento. E inoltre, quando il Papa dice che il Documento "non è normativo", non significa che non impegna le Chiese, ma indica una direzione da prendere tutti insieme nella pluralità che caratterizza fin dalle origini l'essere Chiesa di Cristo. "Non si tratta pertanto di leggi – ha affermato Mons. Battocchio - che vengono da una istanza centrale da adattare nelle periferie, ma si tratta di rispondere a un appello alla conversione (non solo morale), cioè un appello a vivere le relazioni ecclesiali in modo diverso".

B) CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Quali sono i temi principali presentati nel Documento?

Il Documento insiste su alcuni temi in particolare, quali ad es.: il nuovo modo di essere Chiesa, l'importanza essenziale della missione, il ruolo delle donne, lo statuto delle Conferenze episcopali, l'esercizio del ministero petrino nell'ottica di una «sana decentralizzazione».

Il Documento insiste su un certo modo di essere Chiesa. Qual è questo modo?

Il Documento insiste anzitutto sull'impegno permanente di conversione, di ciascun cristiano. Tale conversione investe "relazioni" e "legami", nel segno dello "scambio di doni che nutrono la comunione di una Chiesa di Chiese" (n. 38), vissuto dinamicamente, e, quindi, per convertire i processi.

Indispensabile è realizzare "una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione...Per essere una Chiesa sinodale è dunque necessaria una vera conversione relazionale. Dobbiamo di nuovo imparare dal Vangelo che la cura delle relazioni e dei legami non è una strategia o lo strumento per una maggiore efficacia organizzativa, ma è il modo in cui Dio Padre si è rivelato in Gesù e nello Spirito" (n. 50).

"La chiamata al rinnovamento delle relazioni nel Signore Gesù risuona nella pluralità dei contesti" legati "al pluralismo delle culture" con, a volte, anche "i segni di logiche relazionali distorte e talvolta opposte a quelle del Vangelo" (n. 53), come "quella nei confronti della stessa vita umana, che conduce allo scarto dei bambini, fin dal grembo materno, e degli anziani" (n. 54).

Significativa, poi, l'esperienza della "spiritualità sinodale" (nn. 43-48): "se manca la profondità spirituale personale e comunitaria, la sinodalità si riduce a espediente organizzativo" (n. 44). Per questo, "praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa una voce profetica nel mondo di oggi" (n. 47).

In particolare “I processi decisionali hanno bisogno del discernimento ecclesiale, che richiede l’ascolto in un clima di fiducia, che trasparenza e rendiconto sostengono. La fiducia deve essere reciproca: coloro che prendono le decisioni hanno bisogno di potersi fidare e ascoltare il Popolo di Dio, che a sua volta ha bisogno di potersi fidare di chi esercita l’autorità” (n. 80).

Inoltre, “la Chiesa non può essere compresa senza il radicamento in un territorio concreto, in uno spazio e in un tempo dove si forma un’esperienza condivisa di incontro con Dio che salva” (n. 110), prestando attenzione ai fenomeni della “mobilità umana” (n. 112) e della cultura digitale” (n. 113). In questa prospettiva, “camminare insieme nei diversi luoghi come discepoli di Gesù nella diversità dei carismi e dei ministeri, così come nello scambio di doni tra le Chiese, è segno efficace della presenza dell’amore e della misericordia di Dio in Cristo” (n. 120).

E circa la missione, che cosa scrive il Documento?

Le Chiese locali sono al centro nell’orizzonte missionario che è il fondamento stesso dell’esperienza di pluralità della sinodalità, con tutte le strutture a servizio, appunto, della missione, e con il laicato sempre più al centro e protagonista. Decisivi sono i “carismi, vocazione e ministeri per la missione” (nn. 57-67). Come pure il ministero ordinato che è “a servizio dell’armonia” (n. 68), e in particolare “il ministero del vescovo” che serve a “comporre in unità i doni dello Spirito (nn. 69-71), al fine di favorire la “collaborazione fra i ministri ordinati all’interno della Chiesa sinodale” (n. 74).

“Nella preghiera e nel dialogo fraterno, abbiamo riconosciuto che il discernimento ecclesiale, la cura dei processi decisionali e l’impegno a rendere conto del proprio operato e a valutare l’esito delle decisioni assunte sono pratiche con le quali rispondiamo alla Parola che ci indica le vie della missione” (n. 79).

“Il discernimento ecclesiale per la missione” (nn. 81-86), in realtà, “non è una tecnica organizzativa, ma una pratica spirituale da vivere nella fede” e “non è mai l’affermazione di un punto di vista personale o di gruppo, né si risolve nella semplice somma di pareri individuali” (n. 82). “L’articolazione dei processi decisionali” (nn. 87-94), “trasparenza, rendiconto, valutazione” (nn. 95-102), “sinodalità e organismi di partecipazione” (nn. 103-108) sono punti fondamentali per i Padri sinodali, per attuare pienamente la missionarietà della Chiesa.

“Perché il santo Popolo di Dio possa testimoniare a tutti la gioia del Vangelo, crescendo nella pratica della sinodalità, ha bisogno di un’adeguata formazione: anzitutto alla libertà di figli e figlie di Dio nella sequela di Gesù Cristo, contemplato nella preghiera e riconosciuto nei poveri” afferma il Documento nella sua quinta parte (nn. 140-151). “Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa” (n. 143).

Il Documento come parla del ministero petrino e della sua decentralizzazione?

“Il Vescovo di Roma, principio e fondamento di unità della Chiesa (cfr. LG 23), è il garante della sinodalità: a lui spetta convocare la Chiesa in Sinodo, presiederlo e confermarne i risultati. Come

successore di Pietro, ha un ruolo unico nel salvaguardare il deposito della fede e della morale, assicurando che i processi sinodali siano fecondi per l'unità e la testimonianza" (n. 131).

Nello stesso tempo, «la riflessione in merito all'esercizio del ministero petrino in chiave sinodale va condotta nella prospettiva della "salutare decentralizzazione" (EG 16), sollecitata da Papa Francesco e richiesta da molte Conferenze Episcopali» (n. 134).

Tale decentralizzazione, secondo la *Praedicate Evangelium*, comporta «di lasciare alla competenza dei pastori la facoltà di risolvere nell'esercizio del loro proprio compito di maestri e di pastori le questioni che conoscono bene e che non toccano l'unità di dottrina, di disciplina e di comunione della Chiesa» (n.134).

Circa il ruolo de Vescovo e delle Conferenze episcopali, cosa afferma il Documento?

«In una Chiesa sinodale, la competenza decisionale del Vescovo, del Collegio Episcopale e del Vescovo di Roma è inalienabile, in quanto radicata nella struttura gerarchica della Chiesa stabilita da Cristo a servizio dell'unità e del rispetto della legittima diversità» (n.92).

Tuttavia, la competenza decisionale del Vescovo "non è incondizionata», e in particolare, risulta «inadeguata una contrapposizione tra consultazione e deliberazione: nella Chiesa la deliberazione avviene con l'aiuto di tutti, mai senza l'autorità pastorale che decide in virtù del suo ufficio» (n. 92). Da qui la proposta del Documento finale, che «la formula ricorrente nel Codice di diritto canonico, che parla di voto "solamente consultivo" (*tantum consultivum*), deve essere riesaminata per eliminare possibili ambiguità» (n. 92).

Nello stesso tempo, "le Conferenze Episcopali esprimono e realizzano la collegialità dei Vescovi per favorire la comunione tra le Chiese e rispondere in modo più efficace ai bisogni della vita pastorale. Sono uno strumento fondamentale per creare legami, condividere esperienze e buone pratiche tra le Chiese, adattare la vita cristiana e l'espressione della fede alle diverse culture. Hanno anche un ruolo importante nello sviluppo della sinodalità, con il coinvolgimento dell'intero Popolo di Dio" (n. 125).

Cosa dice il Documento circa il ruolo delle donne?

Da notare anzitutto che il n. 60, dedicato al ruolo delle donne, ha ricevuto il maggior numero di voti contrari (97) di tutto il Documento finale.

"In forza del battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione" (n.60).

L'assemblea sinodale, mentre riconosce che «le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie», invita a «dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuato. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo" (n.60).

E circa il diaconato femminile, cosa dice il testo?

Il diaconato femminile resta una questione aperta: “La questione dell’accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo” (n.60).

Il Documento fa anche delle proposte concrete. Quali?

Numerose sono le proposte contenute nel Documento. Eccone alcune:

- È opportuna «una revisione della normativa canonica in chiave sinodale, che chiarisca tanto la distinzione quanto l’articolazione tra consultivo e deliberativo e illumini le responsabilità di coloro che nelle diverse funzioni prendono parte ai processi decisionali» (n. 92).
- Occorre “prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell’insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all’apporto di donne sante, teologhe e mistiche» (n. 60).
- “Prima di pubblicare documenti normativi importanti, i Dicasteri sono esortati ad avviare una consultazione delle Conferenze episcopali e degli organismi corrispondenti delle Chiese Orientali Cattoliche” (n. 135).
- Il Sinodo dei Vescovi, che spicca tra i luoghi per praticare la sinodalità e la collegialità a livello della Chiesa tutta, pur conservando la sua natura episcopale, «ha visto e potrà vedere anche in futuro nella partecipazione di altri membri del Popolo di Dio, la forma che è chiamato ad assumere l’esercizio dell’autorità episcopale in una Chiesa consapevole di essere costitutivamente relazionale e per questo sinodale” (n. 136).
- Si richiede che i percorsi di discernimento e formazione dei candidati al ministero ordinato siano configurati in stile sinodale. «Ciò significa che devono prevedere una presenza significativa di figure femminili, un inserimento nella vita quotidiana delle comunità e l’educazione a collaborare con tutti nella Chiesa e a praticare il discernimento ecclesiale. Ciò implica un investimento coraggioso di energie per la preparazione dei formatori», nonché la revisione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* «che recepisca le istanze maturate nel Sinodo, traducendole in indicazioni precise per una formazione alla sinodalità» (n. 148).

Qual è il compito dei “Gruppi di studio”?

Per volere del Papa, sono stati costituiti 10 “Gruppi di studio”, che continueranno ad approfondire le questioni più discusse, fino al giugno 2025. Sul destino del loro lavoro, padre Costa, segretario generale del Sinodo dei vescovi, non ritiene che sia previsto un ritorno all’Assemblea sinodale, ma ci sarà un rimando alle Conferenze episcopali di tutte le Chiese che rappresentano.

Come si conclude il Documento?

Il Documento si conclude con la preghiera alla Vergine Maria per l’affidamento dei risultati di questo Sinodo: “Ci insegni ad essere un Popolo di discepoli missionari che camminano insieme: una Chiesa sinodale” (n. 155).